Anno XXIII — Mercoledì 14 Agosto 1889 — Abbonamento Postale — N. 193

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il lavoro dei soldati

Quello cui i nostri soldati hanno dovuto fare in Africa per farsi la strada ad andare a Ghinda ed all'Asmara e per fortificare le loro posizioni e dovranno fare ancora per agevolare i commerci e per rendere possibile la colonizzazione dei paesi occupati, ci richiama a dire una volta di più, sebbene quasi sicuri di farlo anche questa volta inutilmente, che noi dovremmo imitare gli antichi Romani, i quali adoperavano sempre i soldati nella costruzione delle loro strade e fortificazioni.

Quelle grandiose vie romane, che segnavano ogni passo fatto da Roma antica e che erano per essa il principio della colonizzazione e delle conquiste della civiltà, per cui essa primeggiava nel mondo, restano ancora un insegnamento per tutti, che i tanti soldati, che sottratti all'utile lavoro sono arruolati nell'esercito, dovrebbero essere ogni volta che occorre e che è possibile adoperati nelle opere pubbliche e soprattutto di miglioramento del nostro territorio con giovamento di tutti.

Non solo nei lavori dovuti improvvisare, come già facevano i Francesi al tempo dell'occupazione e delle lotte dell'Algeria ed ora facciamo noi stessi in Abissinia, ma in tutte le opere pubbliche si dovrebbe adoperare l'esercito, mentre gli altri ci costringono a tenerli con grave dispendio della Nazione numerosi. Anche codesti lavori bene ordinati e diretti potrebbero servire alla educazione del Popolo italiano ed alla vera unificazione nazionale con ogni genere di progresso civile ed economico. Perchè, diciamo noi i nostri reggimenti non potrebbero essere adoperati negli sterramenti per tutte le ferrovie, per le strade nazionali, per i canali di scolo e d'irrigazione ed ogni genere di bonifiche ed il regolamento del corso delle acque, che sieno un pubblico beneficio, non un danno? Non sarebbe anzi un bene, che nell'istruzione militare per gli ufficiali dell'esercito avesse la sua parte anche quella tale ingegneria, che loro servisse a dirigere siffatti lavori?

Per noi, ora che il *patrio suolo* è nostro e non si trova più invaso dalle straniere soldatesche, le quali campino a nostre spese, è un vero *ideale* quello, che *tutti* abbiano da occuparsi d'ogni miglioramento di esso per la salubrità e la produttività sue giovandosi di tutte le forze naturali. Se gli scienziati, i naturalisti, i professori, gli accademici, i rappresentanti salendo dal Comune, alla Provincia, alla Regione, allo Stato, si occupassero di questo, avremmo meno chiacchieroni, spostati, miserabili, fanulloni, agitatori a danno della Patria, ignoranti, malcontenti ed impotenti.

Perchè, se le ultime generazioni, usando tante cure ed andando incontro a tanti sacrifizii, giunsero al risultato di liberare l'Italia, e di unire le sparse sue membra e d'inalzarla al grado di grande potenza, le nuove generazioni, che godono ora il beneficio della libertà per l'altrui virtù, non dovrebbero darsi il vanto di compiere quest'opera col fare sì che la Patria nostra si meriti davvero il nome di *giardino dell'Europa*?

Oggidì, che si tengono tanti comizii nei quali si chiacchera molto dell'amore della *pace*, perchè quei tanti oratori, i quali da tanto tempo ripetono le stesse frasi e le applicano sovente anche in senso contrario, suscitando antipatie tra i Popoli, non si formano invece in ogni Provincia, in ogni Regione delle associazioni, le quali abbiano per iscopo le vere conquiste pratiche del lavoro al vantaggio di tutti, e perchè non dovrebbe essere adoperato nelle medesime anche l'esercito nazionale, come si faceva da Roma antica?

L'esercito italiano, fondendo in sè tutte le stirpi italiane, istruendole e disciplinandole, serve già molto a quella unificazione nazionale che non si opera in breve tempo anche se ora si possiede l'unità politica, perchè il sentimento della Nazione bisogna farlo discendere fino agli ultimi gradi della società, e per questo resta ancora molto da farsi. Ma l'opera nostra darebbe molto più pronti i suoi effetti, se l'esercito lasciasse in ogni regione le traccie dell'opera sua in tutti i lavori che servono al miglioramento del territorio italiano, con che anche i nostri soldati tornerebbero al luogo natio con pari disposizioni e col solo narrare quello che hanno contribuito essi medesimi a fare in altri luoghi, seminerebbero attorno a se anche fra i più rozzi popolani delle buone idee, migliorando tutto attorno anche l'ambiente morale.

Perchè p. e. si lasciarono passare tanti anni dopo che Roma diventò di nuovo la capitale dell'Italia senza adoperare l'esercito a combattere la colpevole trascuranza dei successori dei Cesari, che col loro Temporale non pensarono ad altro che ad arricchire i loro nipoti, o figli che fossero?

Costoro, contenti di falsificare il Cristianesimo col lusso e coi vizii delle loro Corti, lasciarono che la Campagna romana si tramutasse in un malsano deserto. Ora, se dopo avere disegnata bene tutta la parte del lavoro di risanamento, che si compete allo Stato, si avesse fino dalle prime adoperato l'esercito in esso, obbligando poi anche la Provincia, i Comuni ed i Consorzii dei privati a fare la loro parte, si avrebbe preparato coi nostri coloni di tutta Italia e presi anche dall'esercito, il ripopolamento di quel deserto, sicchè l'iniqua setta dei *temporalisti* non avrebbe più osato alzare la voce contro la madre Italia, e sarebbero stati condannati da tutto il mondo civile. Avevamo anche i tre milioni e più all'anno ricusati dal Vaticano come sua dote da poter adoperare in quest'opera. Noi dobbiamo dire che il Governo nazionale è colpevole anch'esso del procedere così a rilento in quest'opera della difesa di Roma capitale della nuova Italia.

Ed una simile difesa avrebbe potuto operarsi col mezzo dell'esercito nazionale in tutta la zona bassa della regione nord-orientale, dove esistevano già le città romane di Altino, Opitergio, Concordia ed Aquileja distrutte dai barbari, per i quali sta ancora aperta la porta delle Alpi.

Quanto meglio, che le chiacchere impotenti nella loro vanità di tutti i nostri Imbriani, e simili, avrebbe valso di riprendere anche col mezzo dell'esercito l'antica via militare di Roma antica, che congiungeva tutte quelle città circondate di fertili terreni, divenuti poi malsani dopo l'abbandono cagionato dalla loro distruzione, ma che certo sono tutti facilmente risanabili, ora che una ferrovia, da noi pure per lungo tempo invocata anche come linea strategica, riconosciuta dal Menabrea e dal Marselli, con dei piccoli consorzii di scolo tra fiume e fiume.

Così se ne accrescerà, col valore dei terreni, la produzione e la popolazione e col dare un buon porto di facilissima ricostituzione utile soprattutto all'Italia meridionale, che metterebbe i suoi frutti sulla pontebbana per mandarli al Nord, avrebbe per i suoi navigli i carichi di ritorno nei legnami da costruzione, nei prodotti della ferriera di Udine e delle varie fabbriche di cotonificio ed altre che esistono nel nostro Friuli.

Nessuna migliore opera di difesa per l'Italia verso codesto incompiuto confine ci sarebbe di questa nuova difesa robusta ed operosa popolazione del Friuli fino al mare, di fronte all'Istria, che chiude il nostro golfo dall'altra parte. Roma antica, come noi lo abbiamo detto in Campidoglio, colonizzando col suo esercito e difendendo con fortini bene collocati le popolose città di quella zona e coi traffici, che dall'Adriatico e dalla parte orientale dell'Impero andavano fino al Danubio prima e poscia fino al Baltico, sapeva anche difendere l'Italia in questa Regione, che da Cesare eredità perfino il nome di *Forumjulii* da quella città (Cividale) che mandava fino sotto ad Aquileja, detta anche seconda Roma, la sua Natissa e che dai Longobardi poscia mutò il suo nome in *Civitas Austriae*, come Pavia ebbe quello di *Civitas Neustriae*.

Ho detto abbastanza da queste alpi dove veggo gli avvanzi di Giulio carnico, ed Arta, Cabia, Suttrio, nomi che ricordano anche le città antiche della Campagna romana.

Avosacco 11 agosto.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Avosacco, 11 agosto (*).

(VARIA).

Potete immaginarvi quanta commozione produce in tutti noi anche quassù il leggere nei giornali tutto quello che si fa in ogni parte d'Italia per rendere il dovuto onore al defunto **Benedetto Cairoli**; sicchè io non ve ne dico altro. Soltanto aggiungerò che questa è anche una lezione che l'Italia una e libera per virtù dei suoi figli dà al Vaticano ed a tutta la malvagia setta dei temporalisti. Ma dico poi, che un'altra lezione che gli viene anche dai funerali con cui si rende onore al missionario nell'Abissinia il cappuccino e cardinale Massaia, che fu anche, come dicono, oltre un vero cristiano, un buon italiano. Egli insegna al Vaticano quello a cui esso dovrebbe pensare, imitandolo, per diffondere i principii del Vangelo di Cristo nel mondo, ora che i trovati della scienza vanno sempre più accostando fra loro tutti i Popoli del globo, invece che occuparsi del Temporale, che fu tanto dannoso alla Chiesa. Non dico di più per non ripetere ancora quello che è nel cuore di tutti gl'Italiani, anche di quella parte del Clero che è ispirato dall'amore di Dio e del Prossimo.

* * *

Sono due giorni che lo scirocco ci porta quassù dal mare e dalla pianura la pioggia; ma bene spesso il Nord reagisce e respinge le nuvole e ci dà l'alternativa di un bellissimo sole, che offre una grande varietà di prospettive, alle quali tra i monti le stesse nuvole aggiungono vaghezza; cosicchè potete venire tra noi, sicuri di essere bene accolti, e di trovare anche buona compagnia e quell'aria profumata che ricrea i corpi e le anime. Figuratevi che questi giorni, assieme al suo amico il deputato Marchiori, venne a trovarmi nel mio asilo di Avosacco dal Polesine il sig. Bisinotto, agente dei Papadopoli nel vasto podere della Rettinella parecchie miglia al disotto di Adria, credo a mezza via tra questa città che diede il suo nome al nostro golfo, e che ora credo congiunta mediante la ferrovia con Loreo e Chioggia. Parecchi anni fa visitai la Rettinella e fui accolto gentilmente da quel signore assieme co' miei amici, dopo avere ammirato quanto si fece colaggiù per mettere a coltura vastissimi tratti di terreni che furono prosciugati dal vapore. Salimmo assieme a Piano d'Arta ed io fui molto lieto di vedere con quale entusiasmo egli ammirava le svariatissime vedute di queste Alpi illuminate a tratti dal sole, mentre altre parti stavano all'ombra.

Un'altra visita ebbi i giorni scorsi, presentatami anch'essa dal nostro deputato Marchiori; e fu quella del redattore capo della *Gazzetta di Venezia* Mayrargues, che apparteneva prima alla *Venezia* e che passò alla *Gazzetta*, ora diretta dal bravo giovane Ferruccio Macola; ma di questi vi parlerò in altro momento; come dell'accordo desiderabile della stampa liberale della Regione Veneta, per unirla tutta a promuovere gli interessi suoi regionali, cui noi forse dimentichiamo troppo, rispetto a quelli di altre regioni, che hanno nel Parlamento e nel Governo dei zelanti fautori.

(*) Questa corrispondenza viene inserita in ritardo per la solita tirannia dello spazio.

* * *

Ho veduto volontieri nel *Giornale di Udine*, l'articolo del bravo giovane Edoardo Tellini che ora appartiene anche alla Camera di commercio, sulla coltivazione della *barbabietola* per darci in Italia delle fabbriche di zucchero che può ottenersi anche da noi, come in Germania ed in Francia. Come avrete veduto, anch'io altre volte scrissi nel medesimo senso, anche perchè credo che giovi moltissimo accoppiare all'agricoltura le industrie ottenute dai suoi prodotti. La barbabietola, che può dare anche un ottimo alimento alle vacche da latte, beninteso coltivando per questo uso quella varietà di maggior mole, se si coltivano le varietà indicate per l'estrazione dello zucchero, lascia essa pure molti avanzi per l'alimentazione animale.

Poi l'introdurre una pianta di più nella rotazione agraria torna sempre di grande vantaggio all'agricoltura. Ma anche di questo dirò qualcosa altro nel *Giornale di Udine*, che vuole seguire il suo costume di occuparsi anche dell'economia agricola. Credo che la barbabietola da foraggio gioverebbe introdurla anche in queste valli come sussidio ai fieni, come l'amico Gortani dedica qualche spazio anche alle *cartufole* o *topinambour* che sono pure un buon alimento per i bestiami assieme alle loro foglie.

* * *

Io avrei voluto trovarmi iersera con voi per udire l'*Otello* del Verdi, della cui rappresentazione leggo ottime notizie nei giornali; ma spero di udirlo anch'io almeno nelle ultime sere. Non crediate però che nemmeno quassù ci manchi l'arte musicale, giacchè questa sera sono tra gli invitati ad un concerto che sarà dato nell'albergo *Poldo* dai nostri ospiti a beneficio dei poveri del Comune; ciocchè ci prova che ci troviamo tra persone colte, che sanno unire l'*arte* alla *carità*.

Già qui non solo si scende ad Arta ma si sale anche a *Piano d'Arta* per la posta, che viene e parte in entrambe le stazioni vicine due volte al giorno. Ad Arta poi c'è anche la stazione del telegrafo come alla fonte scende ogni giorno il fotografo. Peccato che non abbiamo anche gli asini per fare delle bellissime gite; ma chi li vuole trova poi i cavalli. Per gli asini, che fanno sì bella figura a Recoaro, come mi dicono, pare che qui non abbiano molta simpatia, preferendo questi abitanti di mantenere una vacca da latte che frutta il latte in tutte le stagioni anzichè un asino, che sarebbe buono soltanto per questa che non dura due mesi.

APPENDICE

LA FIGURA DI GESÙ CRISTO

(Lettera aperta a Franceschi Antonio)

Gentilissimo sig. Franceschi,

La pregiatissima di Lei del 3 corr. m'ha procurato vivo piacere, non solo per le cortesi espressioni ch'Ella mi rivolge, quanto — e molto più — perchè Ella mi si rivela appassionato nella ricerca della verità.

Sentite grazie delle prime; per quest'ultima, un bravo di cuore.

Crederei di mancare a un dovere d'urbanità, non rispondendo, come meglio potrò, all'invito ch'Ella mi fa di dire qualcosa sulla « discussione », da Lei proposta, quanto alla « figura storica di Gesù ».

Sia prima di tutto chiaro e preciso lo stato della questione, riassumendo fedelmente il di lei pensiero.

La figura di Gesù ricostrutta ed esposta rigorosamente alla luce de' documenti storici, come possono raccogliersi nel Nuovo testamento, non può presentarsi al popolo (Ella propriamente dice: *volgo*; ma io non ho bisogno d'insegnarle che l'Evangelo ha dinanzi a sè il « popolo » non il « volgo »): una tale figura è *eccessivamente* mite e bonaria, di fronte a tempi in cui domina la *forza* e la *ciarlataneria*.

Onde il dilemma — se bene l'intendo — o scostarsi dalla rigorosa storica riproduzione (Ella dice: *tradizione evangelistica*; ma Ella sa che « tradizione » non significa punto: « fonte, documento, dato storico » degli evangeli, Atti apostolici ed Epistole, come prima ella s'era espressa); o cessare di proporre nel Nazareno un esempio tipico di mansuetudine ». Fin qui il di Lei ragionamento.

Prima due parole sulla struttura del di Lei dilemma, la quale, se risponde al di Lei pensiero, non è corretta, — pur troppo; giacchè i due membri del dilemma si rifondono in uno. Moda difatti, caro Signore. Se, stando a quella ch'Ella chiama « tradizione evangelistica », si viene a lumeggiare una figura di Cristo soverchiamente mite, un tipico agnello di mansuetudine; collo scostarsene, dunque, si cesserà dal proporre una figura siffatta. Non è dunque o l'uno o l'altro dei due casi, — come dovrebbe essere; ma è e l'uno e l'altro; anzi perchè è l'uno, è l'altro pure.

Ma io credo ch'Ella volesse piuttosto dire: scostiamoci dalla rigorosa autorità storica nel presentare al popolo la figura di Gesù; o si presenterà una figura di Gesù, soverchiamente bonaria, non rispondente a' tempi odierni. E' così che saremo in carreggiata.

Allora Le dirò alla bella prima, che appunto per ricostruire in tutta la sua augusta grandezza e esporre in tutto il suo celeste splendore la figura del Nazareno, conviene attenersi rigorosamente — interpretandoli con aggiustatezza di senno esegetico — alla narrazione e agli accenni del Nuovo Testamento, ai dati storici biblici in generale; diversamente s'avrà una figura più o meno immaginaria, mai la reale e compiuta. S'avrà da una parte il cosidetto tipo bizantino di Cristo, conforme al quale la di lui figura è ritratta coll'espressione di maestà divina, irradiante sul campo d'oro della gloria celeste, distaccata da qualunque comunanza o relazione colla vita terrena; dall'altra l'ideale umano — solo umano — della virtù e della sapienza (razionalismo); o il genio religioso (D. F. Strauss); o l'emancipatore del popolo dal giogo del sacerdozio ebraico (D. Schenkel) o il visionario sublime, fondatore — tipo di religioni (E. Renan). Le quali figure di Gesù possono avere bensì il loro sustrato su alcuni dati storici del Nuovo Testamento; ma monche sono sempre. Sono, dico, sfumature o iridazioni dell'intiera figura reale o storica di Gesù, non già questa stessa. La quale può solo emergere, circonfusa dall'intiera sua luce divina, dal *tutto organico* de' dati storici biblici.

E' proprio in questo punto che io incontro Lei, asseverante: la figura del Figliuolo dell'uomo, ricavata rigorosamente da' dati storici biblici è d'un « eccessiva (quasi bambinesca) bonarietà e mitezza. »

Io La prego allora d'assorgere — sempre in base a tali dati storici biblici — al concetto sintetico e pieno della figura e missione del Galileo. Le azioni colle quali s'estrinseca e afferma tale figura sono informate all'*amore*; la sua è missione d'a-

BENEDETTO CAIROLI

Le carte politiche di Cairoli

Telegrafano da Napoli:

« In quanto riguarda le sue carte politiche mi consta che in un colloquio avvenuto tra l'on. Crispi e donna Elena, il ministro domandò se il defunto aveva lasciato qualche disposizione circa la destinazione delle carte e di documenti d'importanza politica.

« La vedova rispose che avrebbe, senza dubbio, più tardi partecipato al Governo le sue risoluzioni circa il delicatissimo argomento.

« Si pretende dagli intimi di Cairoli che egli possedesse riservatissimi documenti la cui conoscenza getterebbe moltissima luce sul periodo delle trattative tra la Francia e l'Italia che fu come il preludio dell'occupazione di Tunisi. »

Cairoli e Ferry

Giovanni André, nel *Pensiero di Nizza*, scrive, sur un colloquio avuto in questa città coi Cairoli, un articolo dal quale togliamo il brano seguente:

Nel parlare di politica, Benedetto Cairoli alzava il tono della voce; i recenti ricordi di una politica birbona lo contristavano profondamente, e quei ricordi bisognava allontanarli.

Soltanto un giorno si trattava dell'elezione Boulanger, e Cairoli ci domandò che ne pensassimo; naturalmente venne innanzi il nome di Ferry. A quel nome l'illustre uomo si conturbò tutto; si accese in viso e con voce tremula dall'emozione: « Ferry, esclamo, Ferry... » Credo inutile ripetere le parole dell'eroe.

I lettori sanno che l'affare sciagurato di Tunisi avvenne appunto sotto il ministero Cairoli, imperante Ferry in Francia. Tutti sanno che a quel malaugurato affare dobbiamo gli screzi presenti tra Francia e Italia; tutti sanno che Tunisi fu offerto da Bismarck all'Italia, che rifiutò, che cavallerescamente anzi di questa offerta diede avviso alla Francia; tutti sanno che dietro il rifiuto dell'Italia, Bismarck ripetè l'offerta a Ferry che, dimenticando il *Timeo Danaos et dona ferentes*, accettò.

E così Bismarck riuscì nel suo intento — di inimicare le due nazioni sorelle!

« Ma quello che non tutti sanno è questo: che una specie d'accordo amichevole era intervenuto tra Ferry e Cairoli, che Ferry aveva dato la sua parola d'onore che mai i francesi avrebbero posto piede a Tunisi e che dopo pochi giorni di quella parola d'onore data i francesi erano a Tunisi. »

Cairoli fu vittima della cavalleresca schiettezza ed onestà del suo carattere, ma contro al Ferry serbò uno sprezzo profondo e rifiutò di abboccarsi con lui quando più tardi s'incontrarono in Italia.

Donna Elena

Il *Pungolo* di Napoli pubblica:

« La signora Elena Cairoli nella strazio di queste ore terribili, profondamente commossa dalle innumerevoli testimonianze d'affetto prodigate, quasi da ogni città d'Italia, all'illustre e caro estinto, e nella materiale impossibilità di rispondere, come sarebbe suo ardente desiderio, alle migliaia di telegrammi, ringrazia tutti coloro che cercarono di confortarla nel suo immenso dolore, e li prega d'accettare gli atti della sua imperitura riconoscenza. »

Il caporale alpino pazzo

I giornali riportarono la scorsa settimana il fatto di un caporale alpino che fece fuoco contro gli abitanti di Lorenzago (Cadore).

Ecco ora alcuni particolari che togliamo dall'*Alpigiano* di Belluno.

Il caporale si chiama Piazza Giovanni nativo di Lorenzago, è della classe del 1867 ed appartenente alla 68.ª compagnia, ora di stanza estiva in Auronzo.

Faceva parte, il giorno 6 corrente, del drappello che aveva l'incarico di accompagnare i *richiamati* della propria compagnia al magazzino di mobilitazione di Pieve di Cadore.

Di ritorno da questa missione, passando pel Ponte Nuovo, e precisamente ov'è la diramazione della strada che conduce a Lorenzago il Piazza, senza averne ottenuto regolare permesso, si levò dalle file ed, anzichè seguire il drappello, s'incamminò verso Lorenzago.

Giunto a Pelos, entrò in una osteria per bere un bicchiere di vino che disgraziatamente volle diverse volte replicare. Ma si dice poi che per di più abbia bevuto del potente vino meridionale, il quale come ognuno sa, in coloro che non ne sono abituati procede ad effetti tutt'altro che buoni.

Dicesi che a Pelos qualche zelante lo abbia informato circa l'infedeltà della sua amante, che, smetendo le fattegli promesse, si era fidanzata ad un terzo.

Tale cosa era nota al Piazza, ma non in via assolutamente certa; per cui si sarebbe deciso ad avviarsi verso Lorenzago, dopo sentitane la conferma quivi, gridando come un ossesso. Entrato in casa dell'infida amante, forse per chiederle spiegazioni al riguardo, gli vien risposto che ella non era in casa, trovandosi al raccolto del fieno. A tale risposta il caporale, perdendo completamente la testa, si mette a caricare il fucile e a minacciare i passanti, correndo all'impazzata qua e là.

Non trovando in nessun modo con chi sfogare la sua improvvisa pazzia, cominciò a far fuoco contro la gente la quale, atterrita dallo spavento, fuggiva a rompicollo.

I colpi a pallottola sparati furono sette, un solo dei quali ferì molto leggermente alla spalla sinistra un giovanotto del paese.

Esaurite le cartuccie, il Piazza cominciò a battere il fucile contro i muri dei fabbricati, fino a tanto che ne rompe l'otturatore e la calotta.

A questo punto giungono sul posto guardie campestri di Lorenzago, e con l'aiuto di alcuni cittadini, riescono a stento ad arrestare il forsennato, il quale la sera stessa viene tradotto dai RR. Carabinieri alle carceri d'Auronzo.

Il ferito è già in via di guarigione.

IL RE A SPEZIA

Spezia 13. Il Re ed il principe di Napoli sono arrivati stamattina alle ore 5.50.

Il ministro Brin e le autorità erano alla stazione per ossequiarli.

Malgrado l'ora mattutina ed il tempo piovoso, c'era gran folla in piazza della stazione, che acclamò vivamente ai reali, che in carrozza si recarono all'albergo *Croce di Malta*.

Alle 8.30 il Re accompagnato dal principe di Napoli, dal duca di Genova, da Brin, da Lovera De Maria e da tutti gli ufficiali presenti al dipartimento, visitò stamane i nuovi grandi bacini e gli scavi per l'ingrandimento della seconda darsena e quindi le officine della direzione di artiglieria a San Vito.

Sopra una barca a vapore il Re si recò a bordo della nuova cannoniera *Castore* ove assistette alla manovra del pezzo da 120 e visitò la già avanzata costruzione della corazzata *Sardegna*.

Alle 12 1/2 il Re fece ritorno all'albergo della Croce di Malta.

Alle 2 pom. il Re visitò le fortificazioni, rimanendovi fin quasi alle sette pomeridiane.

Come segno di gradimento per la costruzione veramente grandiosa del bacino di raddobbo il Re acconsentì che porti il suo nome. Questa sera il Re offerse un pranzo di quaranta coperti alle autorità ed agli ufficiali superiori.

GIORNALE TRENTINO

sequestrato per futili motivi

Il *Raccoglitore*, foglio liberale roveretano, subì nuovamente un sequestro severissimo per un suo *articolo di fondo* sull'arresto del deputato Canella. E' da deplorarsi quest'inconsulta repressione dell'Austria, e de' suoi cagnotti riguardo a Trento e alle sue aspirazioni.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 14 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.2	745.6	748.7	751.1
Umidità relativa	77	—	74	61
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	sereno
Acqua cad.	goccie	—	11.9	—
Vento (direz.)	—	NE	—	—
Vento (vel. k.)	0	13	0	0
Term. cent.	21.3	19.5	16.5	19.0

Temperatura (massima 25.8, minima 16.1)
Temperatura minima all'aperto 15.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. dell'11 agosto.

Probabilità: Ancora venti freschi abbastanza forti intorno a ponente; cielo sereno al sud, nuvoloso al nord, con qualche temporale. Tirreno da agitato a mosso.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Le feste di domani. Domani alle 4.30 verrà estratta la tombola.

Vincite: Cinquina lire 200 — prima tombola lire 700 — seconda tombola lire 400.

Alle 5.30 avrà luogo la corsa delle *Bighe*.

La Società Pubblici Spettacoli per aderire al desiderio dello Sportmen Udinese ha posto in vendita dei Biglietti di Circolazione coi quali si potrà andare a tutte le Tribune e nell'Elisse del Giardino.

Il Biglietto di forma ovale per la corsa di giovedì 15 corr. sarà di color bianco e costerà lire 3.—

I Biglietti saranno vendibili fino all'ora della corsa al Negozio Gambierasi, durante la corsa si troveranno in vendita presso la Tribuna A.

Ad ogni corsa dei giorni successivi sarà cangiato il colore del Biglietto e si troveranno sempre in vendita nei luoghi sopra annunciati.

N. B. Il contrassegno dovrà tenersi sempre visibile.

Collegio Convitto municipale Jacopo Stellini di Cividale del Friuli. A tutto il 5 p. v. settembre sono aperti i seguenti concorsi per l'anno scolastico 1889-90:

1. Un maestro di terza ed uno di quarta elementare coll'obbligo anche alla disciplina interna e collo stipendio di lire 600 annue, oltre vitto alloggio ed accessori;

2. Un maestro della quinta classe per la sola scuola collo stipendio di lire 1000;

3. Un Capo istitutore ed un istitutore collo stipendio, il primo di lire 800 ed il secondo di lire 500, oltre il vitto, alloggio ed accessori.

Domande e relativi documenti da presentarsi alla Direzione.

Ferrovia Casarsa - Spilimbergo - Gemona. Veniamo informati che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso l'avviso che, previe alcune lievi modificazioni, possa approvarsi il progetto esecutivo del tronco Casarsa-Spilimbergo nella linea Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Questo tronco, che è lungo metri 19.323.52, importerà la spesa complessiva di poco più di due milioni e mezzo di lire. La principale opera d'arte progettata è il ponte a travate metalliche sul Cosa, a tre campate, delle quali, le due laterali di m. 24.35 ognuna, e quella di mezzo di m. 29.28.

La luce elettrica al Sociale — A proposito d'igiene. Più volte lessi come da varî anni a questa parte la statistica delle malattie oculari vada aumentando con un crescendo spaventevole. Lessi ancora come la potenza visiva va sempre più indebolendosi per cause molteplici delle quali le più comuni e frequenti sono: la troppa occupazione a cui sono sottoposti i bambini ed i giovanetti, obbligandoli a leggere caratteri minuti, male stampati, su carta iradiata e con caratteri impropri — la luce artificiale lungamente usata, specie quella a petrolio, ecc. ecc.

Udine, a nessuna seconda nel progresso, seppe in poco tempo introdurre due grandi fattori di vita civile nella città: l'aquedotto e la luce elettrica. Due imprese che da molte città consorelle ci saranno invidiate.

Ma, disgraziatamente se tutte le cose non vengono fatte perfette sono però suscettibili di rendersi meno imperfette.

La luce elettrica che illumina le vie della città in eleganti lampade presenta un grave inconveniente, quale quello di offrire all'occhio delle sorgenti luminose intense e dirette che molestano ed offendono le parti più delicate ed essenziali dell'organo visivo. Ma nelle vie, lo spazio, una certa distanza fra i varii centri luminosi e la loro altezza mitigano o rendono meno avvertiti questi inconvenienti.

Ove, la luce elettrica, raggiunge un grado di molestia che confina coll'intolleranza, si è nel teatro Sociale. Là, molteplicità di centri luminosi diretti, superfici riflettenti bianche verniciate, addossamento delle lampade e loro direzione convergente verso il centro della platea, rappresentano quanto di meglio avvi per danneggiare l'organo della vista.

L'occhio dello spettatore in platea è quello che più ne soffre perchè riceve quasi da ogni punto del teatro fasci luminosi diretti intensi e bianchi. Meno ne soffrono quelli dei palchi e le molestie vanno diminuendo d'intensità col salire verso il cielo del teatro, cosicchè gli occhi meglio trattati sono quelli del loggione, perchè la luce che loro arriva non è tutta diretta ma diffusa per la presenza in ogni lampada delle campanelle lavorate e per la direzione dall'alto al basso della lampada stessa.

Questo disturbo nella vista si appalesa con senso di maggior calore nel bulbo oculare stesso, con senso di aumentato volume dell'occhio, con secchezza congiuntivale, come se nelle palpebre vi fosse sabbia, con intolleranza alla luce e spesso pesantezza alla fronte, in una parola si sente il bisogno delle tenebre e quindi del riposo della funzione visiva. Restando esposti per qualche ora le molestie finiscono presto, basta uscire dalla sala è portarsi ove avvi minor luce — ma col ripetersi e prolungarsi della permanenza in un ambiente così illuminato, nell'occhio si determina uno stato congestizio delle coroidi con fotofobia ed impossibilità a lavori fini e delicati (lettura, scrittura ecc.); s'ingenera cioè nel fondo dell'occhio un aumento di sangue nelle arterie e vene il quale produce l'intolleranza alla luce e rende penosa ogni occupazione visiva.

Questi i disturbi diretti sull'occhio, ma possono anche ingenerarsi fenomeni di insonnia, di cardiopalmo, di malessere, di stato nervoso generale, come si dice nella vita comune.

A questi inconvenienti io credo si possa porvi un riparo, col mutare le attuali campanelle di vetro lucido e lavorato in altrettanti palloncini di vetro bianco, come si usa nelle lampade ad arco. Così facendo, si rende la luce diffusa in luogo d'essere diretta, e la sala nulla perde del suo quantitativo luminoso. La luce diffusa stimola, agisce in modo meno violento ed intenso la retina, e questa ne soffre meno e sopporta più a lungo una illuminazione intensa.

Questa cicalata **io spero lascierà le cose come sono**, attendendo che il tempo maturi i danni e mi dia ragione.

Chi scrive, fa queste osservazioni non per la smania di dir qualche cosa, o per l'abitudine di dir male d'ogni novità, specie se fatta da distinti e valenti cittadini come per lo appunto sono i signori Volpe e Malignani — ma perchè convinto che l'epoca di civiltà nella quale ci troviamo, deve aver di mira l'utile umano non disgiunto dalla maggior tutela della integrità dei vari organi componenti la macchina uomo. L'utile deve essere congiunto all'igiene.

Un malcontento.

Marine istriane di Giuseppe Caprin, stupendamente illustrato, è un pregievolissimo libro che è già alla sua quarta edizione. Costa lire 6.

Ne riparleremo.

Smarrimento. Fu perduto stamattina alle 10. un portafoglio contenente circa lire 1400, fuori porta Gemona dal Portone dell'osteria alla Cargnella fino al magazzino formaggi Borghese.

Chi lo avesse rinvenuto e lo restituisse presso lo studio dell'avv. Bernardis Ugo riceverà competente mancia.

Caduta e morte. Di Giusto Cecilia, d'anni 9, di Mortegliano, essendo salito sul parapetto d'una finestra per aprire gli scuri, cadde nella via sottostante, riportando contusioni per le quali dopo un giorno cessò di vivere.

Schiacciato. Certo Bellot di Cordenons rimase schiacciato sotto un muro che egli stesso fece cadere urtandolo con un carro.

Ringraziamenti

La madre, la sorella e il marito della compianta *Caterina Orsetti Valle* ringraziano col cuore commosso tutti quei pietosi e gentili che accompagnarono la salma all'estrema dimora, o che in altro modo dimostrarono la loro compartecipazione alle funebri onoranze; e uno speciale ringraziamento fanno alla maestre signorine Nodari per le loro molte prestazioni in questa luttuosa circostanza.

Udine, 13 agosto 1889.

La famiglia fratelli Martinis profondamente addolorata per la perdita del loro caro *Gio. Batta* ringrazia tutti coloro che vollero onorare la salma del loro caro estinto scortandola sino all'ultima dimora.

Sentiti ringraziamenti invia pure alla Società filarmonica Ampezzana che tanto gentilmente concesse il corpo musicale. Chiede poi venia a coloro che non fossero stati informati della dolorosa perdita fatta.

Ampezzo, 11 agosto 1889.

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

« Abbiamo pubblicato giorni sono una lettera di encomio verso le *Assicurazioni Generali di Venezia*, ed oggi ne riceviamo una seconda che parimente accogliamo di buon grado.

---

more; la sua santità è la santità dell'*amore*. L'ideale umano, idoleggiato — scelgo come fior da fiore — dalla sapienza greca è il « generoso » (*megalopsuchos*) (1), il quale con olimpico disprezzo gode sentirsi superiore a tutti, di non aver bisogno di nessuno e nulla aver che fare col volgo. L'ideale umano della filosofia storica è il « savio » (*sophos sophistès*), il quale vede la sua grandezza nell'orgoglio, nella superiorità ai bisogni della vita, nella freddezza glaciale dell'animo, tipo, del resto, mai divenuto realtà vivente, a conferma di M. T. Cicerone (2). La vera grandezza dell'ideale umano, ch'è l'amore il quale si fa tutto a tutti, — i miseri e decaduti in ispecie; il disinteresse e il sacrificio, che diventa eroismo sovrumano, — di tutto questo non s'aveva neanco il barlume, prima che G. Cristo non l'insegnasse colla sua parola e non ne desse l'esempio più eccelso con tutta la sua vita e con la sua morte.

Ora se in armonia a ciò emerge — ne convengo appieno — soprattutto la la *mitezza* sconfinata di Gesù, pensereme forse che la stessa sia una qualità *negativa*, come a dire pusillanimità debolezza di spirito, o che altro? Punto. Una tale mitezza prende anzi doppio risalto di fronte alla potenza grandiosa di parola, colla quale Cristo affascina e conquide le turbe, non esclusi gli uomini di maggior levatura e cultura (1); di fronte alle di lui portentose operazioni (2); di fronte alla missione augusta di riscatto degli uomini e alle relazioni dirette e intime di figliuolanza col Padre de' cieli, ch'egli recisamente s'ascrive (3); di fronte alle parole di fuoco, con cui combatte l'ipocrisia, l'egoismo, l'orgoglio (4) e al suo disprezzo verso i prostitutori delle cose più sante (5).

E' in intimo e naturale connesso con tal'*assieme organico* di sovrumane prerogative, ch'Ella deve considerare la mitezza di Gesù. Allora metto pegno che la stessa non Le si presenterà più come eccessiva, « molto meno come quasi bambinesca » bensì come uno dei raggi più fulgidi dell'aureola divina, da cui è circondato il Redentore; nella stessa guisa che l'affabilità è tanto più bella, quanto più elevata è la posizione di chi l'usa e possiede.

Un'ultima parola, che non si riferisce direttamente alla discussione. — Ella dice, fra le altre, nella pregiata sua, giustamente, di voler scansare in qualunque discussione religiosa ogni cosa che sappia di « spaccio di mercanzia » o sia « parvenza di propaganda ». Ora parmi ch'Ella creda che un Pastore ev.° però io pure, non abbia, in sostanza, altra missione che qualcosa di questo genere. Ebbene, caro Signore, tengo ad affermare solennemente come dinanzi a Lei, così dinanzi al colto e gentile pubblico d'Udine che io — come ogni vero Past. ev.° — ho un ben più alto concetto della religione. Si persuada ognuno che io faccio della religione un sacerdozio, non del sacerdozio una religione. Se si è potuto accorgere chiunque ha assistito alle mie conferenze, tutti i miei sforzi — comunque essi siano — tendono a fare di quanto ha di più sacrosanto l'uomo su questa terra — l'Evangelo di Gesù — la base della moralità, il coefficente massimo di civiltà, della vita privata e pubblica. Questa è la mia alta missione, che io piacendo al Signore, non prostituirò giammai nè alla *rèclame* settaria, nè al favoritismo di classe, nè alla grettezza d'umane mire. Predico insomma l'Evangelo, « non come per piacere agli uomini, ma a Dio » (6) — a Dio solo, ben felice di trovarmi sullo stesso terreno con chiunque egli sia.

Aggradisca, La prego in segno del più sincero gradimento del suo bell'articolo (« L'angelo del riscatto ») la mia dissertazione di laurea in filosofia, in tedesco, e uno de' miei ultimi articoli sul « Cristianesimo e il Pessimismo. »

E mi creda co' sensi della più alta stima

Udine, 1 agosto 1889.

Suo ecc. ecc.

(1) Aristotele, Eth. Nicom. IV, 3.
(2) Tuscul. II, 22.

(1) Matt. VII, 28, 29; XXII, 34; Marc. I, 22; Luc. IV, 32.
(2) Cfr. negli Evangeli specie le guarigioni.

(3) Matt. XI, 27; Giov. III, 14-15, 36; IV, 14; XIX, 6 e altrove passim.
(4) Cfr. segnatamente Matt. XXIII.
(5) Matt. XXI, 12; Marc. XI, 15-18; Luc. XIX, 4 5-48; Giov. II, 14-16.

(6) 1 Tess. II, 4.

perchè noi siamo convinti che nulla giovi quanto la pubblicità alla propaganda di quell'eccellente forma di previdenza che è l'assicurazione sulla vita. Agli elogi di cui il pubblico è così prodigo verso le *Assicurazioni Generali di Venezia* ci sia concesso di unire anche i nostri. Questa poderosa Compagnia, col pagare con puntualità ed esattezza i sinistri, non solo si accattiva la stima e il credito del pubblico, ma infonde nelle masse quella sicura fiducia, base precipua alla diffusione dell'assicurazione.

Ma lasciamo ai fatti l'eloquente dimostrazione delle nostre parole:

« Onorevole signor Direttore
della *Gazzetta piemontese* - Torino

« Il desiderio di aumentare il favore di cui meritamente gode l'istituzione dell'assicurazione sulla vita, mi spinge a rendere noto come io abbia testè ricevuto la somma di *ventimila lire* dalla Compagnia di *Assicurazioni generali* - *Venezia*, quale capitale assicurato in agosto 1886 dal mio defunto marito, Giuseppe Natale Ferraris, a favore dei miei cinque bambini.

« Nell'attestare la mia gratitudine alla prelodata Compagnia ed al suo rappresentante di Torino, signor Goberti Luzzati, per la massima sollecitudine e cortesia usatemi eseguendo il pagamento senza soverchie formalità, pochi giorni dopo il decesso del mio povero marito, faccio appello alla cortesia di Lei, signor Direttore perchè renda pubblico quest'atto della mia riconoscenza nell'ottimo suo giornale, convinta di giovare, con quest'esempio alla diffusione della provvida istituzione i cui effetti benefici e santi ognuno può avvalorare solo immedesimandosi del mio pietoso caso.

« Con tutto stima e ossequio della S. S.

« Torino 30 giugno 1889.

« *Devotissima*

« ALBERTINA BERTOLA ved. FERRARIS »

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Un pubblico molto numeroso assistette alla 3ª rappresentazione dell'*Otello*. I soliti profeti di cattivo augurio furono sbugiardati, e noi siamo certi che anche nelle future rappresentazioni l'affluenza non diminuirà.

Si osservano però parecchi deplorabili vuoti nei palchi. E' proprio la volta di dire che quelli che non vanno in teatro sono i *signori*.

La bellissima musica piace sempre più, e chi la sente una volta è impossibile che non ci torni.

La difficile esecuzione continua ad essere ottima. Il cav. *Gialdini* dirige lo spartito in modo oltredire distinto, e viene assecondato molto bene dalle masse orchestrali e corali.

La signorina *Isabella Meyer*, non ha certo bisogno del nostro *soffietto*, godendo già eccellente fama in arte. Col suo canto soave e simpatico essa acquista la più viva simpatia del pubblico fino dal suo primo apparire sulla scena e strappa l'applauso anche ai più restii.

La parte di Desdemona, che nel complesso dell'opera è alquanto sacrificata, essa sa farla risaltare e le infonde anche drammaticamente tutta quella mestizia dalla quale è circondata l' infelice sposa del Moro.

Il Brogi è un artista eletto dalla voce bella, limpida, insinuante.

Otello ha in lui un interprete coscienzioso musicale e drammatico.

La sua sortita « Esultate! L'orgoglio mussulmano » è proprio stupenda, e bastano quelle poche note per farlo apprezzare dal pubblico, che continuamente lo applaudisce.

Fumagalli ci dà una chiara interpretazione di quel *genio del male* che è Jago. Canta con sentimento e con forza. Il suo *credo*, che scuote l' uditorio, viene da lui reso con effetto sorprendente.

La Mariani-De Angelis e il De Grazia ottimamente, e bene gli altri.

L'arpa, che si sente nei due primi atti, è suonata assai bene dalla distinta arpista signorina Emma Manzato.

Gli applausi fioccarono anche ieri sera a tutti gli artisti; dopo ogni atto vennero chiamati al proscenio.

Non si volle *bissare* nessun pezzo sebbene vivissime ne fossero le richieste.

In proposito anzi ci piace riportare la seguente giusta osservazione che si scrisse nell'*Indipendente* dopo la seconda rappresentazione:

Non fu come la prima sera, fatta bissare invece l'*Avemaria* che la Mayer canta in modo insuperabile, ed a ragione, perchè anche le esigenze del pubblico devono aver un limite verso gli artisti che tanto s'affaticano per divertirlo e commuoverlo.

Tersite.

Questa sera *Riposo*.
Domani, sabato e domenica *Otello*.

Ci rivolgiamo alla zelante rappresentanza del nostro sociale, perchè nel suo interesse, veda di por rimedio ad un inconveniente che si ripete ogni sera durante il III e IV atto dello spettacolo nella Loggia superiore (IV ordine).

Durante questi due atti, vi è una vera invasione di ragazzi, ragazzetti e ragazzine che si ficcano dappertutto, gettandosi avanti di voi, mettendosi tra i piedi, montando sopra le sedie, cicalando continuamente, dando insomma un fastidio da non dire a quelli che attentamente vorrebbero sentire lo spartito.

Si capisce che tutta questa ragazzaglia appartiene ai cori e alle comparse del Teatro, ma non si capisce, come mai si possa permettere ad essi l' ingresso nella loggia anzidetta, perchè tormentino in tutti i modi quelle persone che hanno la disgrazia di essere in quel luogo.

Noi siamo sicuri, che questo cenno basterà, perchè tale inconveniente non succeda per l'avvenire.

Alcuni frequentatori.

BIBLIOGRAFIA

Povera Piccina! Racconto di GIUSEPPE DEPANIS — Editore Roux di Torino — Prezzo lire 3.—.

Ho per costume, se comincio la lettura di un racconto, di procedere *usque ad finem*, secondo una vecchia mia massima; e ciò perchè anche il collegamento e la successione dei fatti raccontati servono al diletto ed a giudicare più bene il valore letterario del racconto. E così feci appunto di questa Piccina, che dopo un po' di burrasca della notte scorsa mi tenne a letto a lungo col bel sole di questa mattina. La impressione che n'ebbi si fu di un bozzetto molto vivo e caratteristico in cui spicca quella che si può chiamare la *boheme* teatrale, per i suoi costumi nei quali appariscono tutti i difetti di chi avvezzo a presentarsi al pubblico tra un applauso ed un fischio, accoppia alla molta pretesa altrettanta incapacità artistica, ed unisce alla vita spendacchiona e sregolata la miseria portata da ultimo fino alla disperazione.

Tutti gl' incidenti di questa vita d'avventurieri vi appariscono descritti colla mano maestra di chi conosce molto bene la vita avventuriera di coloro che non sono altro che la caricatura degli artisti veri, ed anzi la falsificazione dei medesimi. I veri artisti di vocazione, quelli che per l'arte loro hanno un grande amore e molta capacità non possono essere in un grande numero, e se anche tra quelli che seguono la loro professione come un'eredità di famiglia ce ne sono di quelli che la fanno valere per bene, molti che vivono tra la scena ed il caffè e che non seguono i migliori costumi sono peggio ancora che gli zingari dell'arte.

La *Povera Piccina* è nata da due di codesti mestieranti di cattivo genere e figlia di lei, non di lui, e che nacque proprio sulla scena settimina e dopo vissuto i primi anni colla balia diventa in mano di chi le aveva data la luce uno strumento di guadagno per sè stessi e maltrattata anche ben presto miseramente si sfinisce, sicchè sulla sua tomba non resta che da pronunciare appunto il titolo del racconto.

Il Depanis ha fatto una vera pittura di costumi dello zingarismo teatrale con tratti scorrevoli e senza molto fermarsi sopra, lasciando poi al lettore di cavarvi la sua morale. Questa del resto è espressa anche nella parola e negli atti di un'artista vera, che seppe sollevarsi ad un alto posto e che sconsiglia dal seguire una tale carriera chi non ne possiede in un grado eminente la passione e le facoltà.

La lezione non sarà fuori di proposito oggidì, che il *dilettantismo* si è unito alla eredità di professione d'un tempo ad attirare alla scena molte mediocrità, che non sempre possono dirsi contente della carriera da esse prescelta. Così il *verismo* di codesto racconto potrà riuscire non solo dilettevole, ma anche utile, dando al pubblico un' idea di quello che può accadere sulla scena dietro il sipario.

E' poi la *Povera Piccina* quella che in questa pittura dello zingarismo teatrale getta una nota melanconica ed affettuosa nel tempo stesso, una lagrima fra le risate.

P. V.

Avosacco, 11 agosto.

Una rovina all'ospizio marino di Posillipo

Domenica nel pomeriggio è crollata una sala dell'ospizio marino di Padre Lodovico di Posilippo che raccoglie i fanciulli scrofolosi e gli orfani di Casamicciola. In quella sala c'erano 4 fanciulli tre dei quali rimasero feriti gravemente ed uno, certo D' Onofrio, ucciso.

Pare che il lato dell'ospizio prospiciente il mare sia tutto pericolante.

Telegrammi

Disgrazia

Bologna 13. Ieri è crollata una volta in costruzione all'Ospitale maggiore. Vi furono tre feriti, uno dei quali gravemente.

Dimostrazione in Atene

Atene 12. Durante la zuffa di ieri una candiotta che uccise un brigadiere ferì gravemente anche altri individui. Degli agenti e dei gendarmi furono leggermente feriti. Numerosi gli arresti. Tricupis rifiutò di ricevere la delegazione dei dimostranti.

Francesco Giuseppe a Berlino

Berlino 13. Ieri sera alle 8,30 vi fu una grande ritirata in onore dell'imperatore d'Austria.

Berlino 13. Oggi vi fu una brillante rivista di 20,000 uomini appartenenti al corpo della guardia.

Guglielmo comandava egli stesso le truppe e Francesco Giuseppe assisteva alla rivista a cavallo fra Guglielmo ed Augusta Vittoria che era pure a cavallo ed indossava il costume coi colori del suo reggimento dei corazzieri. Quando le truppe sfilarono, Guglielmo si collocò alla testa del primo reggimento dei granatieri dicendo al colonnello: « Sono fiero di essere a capo di questo reggimento. » La folla enorme che assisteva acclamò ai Sovrani.

La banda municipale di Milano, invitata ad assistere alla rivista, trovavasi a lato delle musiche militari.

La rivista cominciata alle 9 ant. durò fino dopo mezzodì.

L'imperatore d'Austria nominò Moltke proprietario del reggimento di fanteria della guarnigione di Trenchin (Ungheria).

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandiamo l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d' una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessati e Giuseppe Girolami.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 32. **Grani.** *Martedì.* Tutti i cereali furono venduti, cioè: ett. 130 di frumento, 236 di granoturco e 70 di segala. La poca quantità va attribuita alla ricorrenza di altri mercati nella provincia.

Giovedì. Tutto ebbe esito nella seguente misura: ett. 350 di frumento, 366 di granoturco, 560 di segala.

Sabbato. Per le animatissime domande si ebbe una completa vendita del grano portato. Si misurarono ett. 390 di frumento, 396 di granoturco e 200 di segala.

Molto granoturco anzichè portarsi sulla piazza viene direttamente dall'estero condotto fino alla Stazione della Carnia pei bisogni di quei alpigiani, ed è una causa anche questa perchè il nostro mercato granario non vien tanto fornito.

Rialzarono: il frumento cent. 55, la segala cent. 12, ribassò il granoturco cent. 36.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16 75 a 17.—, granoturco da 12.25 a 13.25, segala da 9.60 a 10.—

Giovedì. Frumento da lire 16.25 a 17.25, granoturco da 11.25 a 12.70, segala da 10.10 a 10.20.

Sabbato. Frumento da lire 17.—, a 18.— granoturco da 12. — a 13.—, segala da 10.10 a 10.30.

Foraggi e combustibili. Mercati floridi, una terza parte di fieno rimase invenduto perchè in quantità superiore ai bisogni.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

8. 18 castrati, 125 pecore, 70 arieti e 30 agnelli.

Andarono venduti:

20 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 60 da macello da lire 0.95 a 1.02 al chilog. a p. m., 40 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 60 da macello da lire 0.58 a 0.60 al chilog. a p. m., 30 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 40 da macello da lire 0.78 a 0.82 al chilog. a p. m., 20 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 10 da macello da lire 0,70 a 0,75 al chilog. a p. m.

360 suini d'allevamento, venduti 120 a prezzi di merito. L'importazione dei maiali dal finitimo Impero Austro-Ungarico ha portato una discesa nei prezzi dal 15 al 20 per cento.

9. 37 castrati, 25 pecore, 11 arieti e 5 agnelli.

Andarono venduti:

37 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 10 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 15 da macello da lire 1.— a 1.10 al chilog. a p. m., 3 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 8 da macello da lire 0.82 a 0,87 al chilog. a p. m., 5 agnelli d'allevamento a prezzi di merito.

Nel primo giorno mancando gran parte dei negozianti forestieri i prezzi fecero un ribasso dal 10 al 15 per cento.

Nel secondo le domande essendo superiori alle quantità, influirono sul rialzo dei prezzi.

Fiera di S. Lorenzo.

8. Buoi condotti 250, venduti 130, vacche c. 900, v. 250, vitelli sopra l'anno c. 300, v. 250, sotto l'anno c. 400, v. 200, cavalli c. 330, v. 90, asini c. 35, v. 13, muli c. 7, v. 3.

9. Buoi condotti 400, venduti 50, vacche c. 850, v. 110, vitelli sopra l'anno c. 500, v. 120, sotto l'anno c. 350, v. 75, cavalli c. 280, v. 70, asini c. 40, v. 20, muli c. 4, v. 1.

10. Buoi condotti 100, venduti 30, vacche c. 140, v. 35, vitelli sopra l'anno c. 25, v. 9, sotto l'anno c. 10, v. 4, cavalli c. 140, v. 18, asini c. 18, v. 30.

8. La gran parte delle bestie si acquistarono dai toscani, lombardi, romagnoli, piemontesi e veneti. I toscani specialmente asportarono le bestie giovani. Grande concorrenza nei prezzi per cui i bovi e le vacche aumentarono di prezzo dal 15 al 20 per cento, dal 30 al 35 le bestie giovani.

Si pagarono i cavalli dalle lire 35 alle 280, gli asini dalle 14 alle 70, i muli dalle 64 alle 310.

9. Nessuna variazione sui prezzi. Gli acquisti maggiori si fecero dai negozianti predetti.

10. Tutti gli affari si fecero coi provinciali. Si notò qualche rialzo sui prezzi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 agosto

R. I. 1 gennaio	91.68	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	93 85	Francese a vista	100.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.5/8 a 212.1/8

FIRENZE 13 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.20 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.82 1/4	Credito I. M.	645.—
Az. M.	696.50	Rendita Ital.	93 88 —

BERLINO 13 agosto

Berlino	163.—	Lombarde	—.—
Austriache	105.50	Italiane	93.60

LONDRA 10 agosto

Inglese	98 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/16	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 14 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	83.65
Idem	(arg.)	84.80
Idem	(oro)	109,60
Londra 11.97	Nap.	9.50

MILANO 14 agosto

Rendita Italiana 93.50 — Serali 93.55
Napoleoni d'oro » 20.13

PARIGI 14 agosto

Chiusura Rendita Italiana 92.75
Marchi l' uno 123.50

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

Il Direttore **C. Borghetti**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50**.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Nei mesi di AGOSTO e SETTEMBRE 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Perseo** . . . . . partirà il 15 Agosto 1889
» **Umberto I.** . . . » 1° Settembre »
» **Regina Margherita** » 15 » »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggieri all' **Ufficio della Società in UDINE,** Via Aquileja n. 94.

Preservativo contro le febbri prodotte da mal'aria

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili.» L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. Semmola
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

M 971 M

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

L'Unica cura del sangue — *L'Unica cura del sangue*

PER FARE LA BIRRA

Colla polvere per la birra si fabbrica colla massima facilità una eccellente ed economica birra ad uso di famiglia, il cui costo non è che di soli cent. 12 al litro, non occorrendo aggiungervi alla polvere che grammi 500 di zuccaro d'Indi (detto biondo). — Dose per 25 litri lire 2.50.

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

MANUALE DELL' UCCELLATORE

ossia raccolta di regole, precetti e segreti sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, coi lacci, col brai, coi trabocchetti ecc.

Nuova edizione con moltissime figure intercalate nel testo di 160 pagine.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, al prezzo di Lire **Una.**

SPECIALITÀ

vendibili presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Manuale del cacciatore ossia raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica. — Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per lire 1.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Lucido per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco lire 1.

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.

Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.

Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Per lucidare i metalli di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc., basta far uso del *Brunitore istantaneo*. — Cent. 75 la bottiglia.

Cerone americano è l'unica tintura cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Acqua dell'eremita. Infalelibil per la distruzione delle cimici. — Cent. 80 la bottiglia.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, e dona alla stessa una freschezza meravigliosa. — Cent. 20 il pacco.

Per lucidare le scarpe od altro, fate uso del *Nubian* che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida come lo specchio; non insudicia le sottane en i calzoni. — Lire 1.50 la bottiglia.

Elixir salute. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, si recenti che croniche. — Lire 1.30 la scatola.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all' Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato; con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla è unico l'*Acqua Ateniese*, che impedisce la perdita dei capelli. — Lire 1 la bottiglia.

Polvere insetticida per distruggere qualunque insetto; cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Gilcerina profumata per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualunque malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla stessa finezza e trasparenza. — Lire 1.50 la bottiglia.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO
DI BIRRA
della Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE
E SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JÁNOS

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.